

Dario Tomasello

AA.VV.

Tendencias culturales en Italia entre Literatura, arte y traducción

A cura di Giovanni Caprara e Alessandro Ghignoli

Granada

Comares

2015

ISBN: 978-84-9045-241-7

Giovanni Caprara e Alessandro Ghignoli, *Prologo*

Giuseppe Marci, *Sicilia e Spagna nel racconto di Leonardo Sciascia*

Mirella Marotta Peramos, *Antonio Tabucchi: Per Isabel un mandala. El viaje al centro del conocimiento*

Daniele Corsi, *Fra logica e romance: Il cavaliere inesistente di Italo Calvino*

Llanos Gómez Menéndez, *El organismo teatral de Fortunato Depero: el conjunto plástico*

Linda Garosi, *Contaminazioni tra scrittura e pittura nella narrativa dell'Italia post-risorgimentale*

Juan Agustín Mancebo Roca, *Arte y artistas Póvera. Fragmentos de guerrilla*

Raffaella Tonin, *Gente conmigo di Syria Poletti: per una nuova etica del tradurre*

Natalí Andrea Lescan Franco, *La variación lingüística en la traducción al italiano de El hombre de la esquina rosada de Jorge Luis Borges*

Inutile cercare un tratto unificante nella scelta variegata degli argomenti cui si affida la costellazione di saggi riuniti in questo bel volume sulla cultura italiana vista dalla prospettiva iberica. Sono appunto linee di tendenza quelle cui intende riferirsi il progetto editoriale non disdegnando neanche rilevanti incursioni extra-letterarie come nel caso dello studio di Mancebo Roca sull'«Artepovera», che legge il fenomeno inaugurato nel 1967 come scaturigine probante di tutto un filone, anche letterario e performativo, che vedrà nell'idea critica di Germano Celant un caposaldo insostituibile.

Altresì stimolanti appaiono le considerazioni di Gómez Menéndez sulla funzione svolta da Depero nell'ambito della strategia inventiva del Futurismo italiano. Com'è ormai evidente agli esegeti più sorvegliati, la specificità teorica di Depero, innervata da un'esperienza condivisa con Balla nell'ambizioso piano palinogenetico della *Ricostruzione futurista dell'Universo*, è stata, molto al di là della primigenia intuizione marinettiana, centrale per la durata e la lungimiranza dell'impresa futurista.

Da un certo punto di vista, è come se la raccolta di saggi che Giovanni Caprara e Alessandro Ghignoli, benemeriti della promozione della cultura italiana in Spagna (attraverso l'accademia, certo, ma non solo), ci raccontasse una storia italiana in cui il punto che non tiene, almeno nel passaggio alla modernità, è proprio il medium letterario per eccellenza, ovvero il romanzo, destinato a cercare altrove i propri modelli compositivi di riferimento. Per esempio, nella pittura che in un frangente così delicato come quello post-risorgimentale, racconta diligentemente Linda Garosi, diviene il campo di convergenza privilegiato di forze inquiete e dirompenti, quali quelle attribuibili alla tensione scapigliata di autori come Emilio Praga e Carlo Dossi.

Nel passaggio al secondo Novecento, la piena maturità della narrativa italiana è oggetto dell'indagine di Daniele Corsi sulla «presenza incalzante della vita» (p. 38) nel romanzo polifonico di Calvino (nella fattispecie, *Il cavaliere inesistente*) e della Marotta Peramos che rinviene in *Per Isabel* di Tabucchi il tassello decisivo del percorso spiraliforme del grande scrittore toscano dentro l'ineffabile mistero dell'esperienza del mondo. Il *mandala*, cui Tabucchi si riferisce nel sottotitolo,

è la chiave della scomparsa effimera della protagonista e della sua definitiva appartenenza al cuore delle cose, all'universo dell'autore.

D'altra parte, se condividere il viaggio della vita e della letteratura è sempre rassegnarsi a perdere qualcosa di sé, illudendosi che un dono sia un alibi sufficiente per ogni sconfitta, il rapporto tra mondi che la scrittura invero funziona da perfetta cartina di tornasole.

Il saggio di Marci su *Sicilia e Spagna nel racconto di Leonardo Sciascia*, individua una coscienza postcoloniale al ragionamento dello scrittore di Racalmuto fermando «l'attenzione su un aspetto particolare della relazione fra dominatore e dominato che, superato nel tempo il vincolo della soggezione politica, si trasforma e diviene legame privilegiato» (p. 7).

Si potrebbe dire che allo stesso spirito di intelligente interpretazione del rapporto tra culture appartengono i contributi di Rafaella Tonin su *Gente conmigo* di Syria Poletti, che si concentra sulla ineludibile questione etica del tradurre, e quello di Lescano Franco sulla traduzione italiana di *El hombre de la esquina rosada* di Borges, ad opera di Domenico Porzio.

Qui vale qualche considerazione sullo sguardo incorporato del critico che, occupandosi stabilmente di comparazione tra cultura italiana e cultura spagnola, vive le contraddizioni, i tradimenti e l'invenzione di un linguaggio nuovo capace di rivelare un legame segreto tra universi letterari (così lontani, così vicini), manifestandolo proprio quando sembra negarlo.